



DDL, GRADUATORIE PERMANENTI E IMMISSIONI IN RUOLO

Il MIIP ha sempre espresso una posizione chiara in merito al DdL rilevando come non sia adeguato al principio per cui era stato voluto, quello del riequilibrio delle graduatorie.

Esso si presenta infatti come un atto **debole**, in quanto non interviene in maniera diretta e chiara sul valore delle abilitazioni ma, attraverso alchimie matematiche, cerca di muoversi tra gli angusti limiti delle sentenze del TAR e del CdS. A questo proposito si ricorda che compito dei tribunali è giudicare se una legge è stata violata, ma compito della politica, in tutti i suoi organismi, è valutare se una legge è giusta o ingiusta; se una legge è ingiusta, i danni sociali che produce rimangono gravi anche se un giudice decide che la sua applicazione è corretta. Il DdL in esame, assumendo *in toto* le sentenze dei tribunali, non solo stigmatizza una palese ingiustizia, ma dimostra tutta la debolezza della classe politica che non ha voluto proporre soluzioni più organiche e incisive.

Inadeguata è inoltre la tipologia di intervento: un DdL ha tempi di approvazione lunghissimi, prova ne sia che la sola calendarizzazione è avvenuta più di due mesi dopo la sua approvazione in Consiglio dei Ministri (18 Settembre), non rispondendo ai caratteri di necessità e di urgenza che il problema richiedeva. Il MIIP aveva chiesto un decreto legge, poiché solo tale strumento sarebbe stato adatto ad affrontare la priorità che la questione, trattandosi di incarichi di lavoro per il presente anno scolastico, **imponesse**. Il DdL è un intervento **tardivo** rispetto al palesarsi del problema in tutta la sua gravità per cui la sperequazione tra le varie posizioni, di privilegio per i sissini e di svantaggio per gli altri, è ormai **enormemente amplificata** a causa del punteggio di servizio che gli abilitati SSIS hanno potuto maturare, a differenza di coloro che sono stati condannati ad un inesorabile, **paradossale** e continuo retrocedere in graduatoria.

Inoltre non può non essere sottolineato che il DdL introduce elementi ulteriormente destabilizzanti che saranno causa non secondaria di ulteriori ingiustizie e scavalcamenti come i corsi-sanatoria che sforneranno ancora migliaia di abilitati con corsie preferenziali.

Il MIIP considera necessario che i miglioramenti all'impianto legislativo siano tesi ad aumentare l'esiguo punteggio assegnato alle abilitazioni conseguite secondo metodi previgenti alle SSIS (nel DdL solo 6 punti) perché è questo l'unico intervento seriamente orientato verso un reale e non aleatorio riequilibrio (ad oggi ci domandiamo ancora come le forze della maggioranza non abbiano riproposto i 18 punti che il Ministro e il CNP avevano valutato come congruo).

Il MIIP auspica inoltre che non venga annullato l'intento espresso di ridefinire, riducendola sensibilmente, la percentuale dei posti destinati ai passaggi di cattedra. Si rende oramai necessario prendere atto, per una politica seria sul precariato, che è intollerabile in questo momento la migrazione da un ordine e grado scolastico all'altro, vanificando le aspirazioni dei precari bloccati nelle graduatorie per anni e anni a causa di una modalità che si prospetta come ulteriore elemento di caos e di ingiustizia.

Altro punto imprescindibile per il riequilibrio è la definizione della spendibilità dei 30 punti SSIS solo in una graduatoria e non in tutto l'ambito disciplinare, come del resto già stabilito dalle sentenze del TAR. Finora la non applicazione di tali sentenze ha aggravato in maniera inaccettabile l'enorme disparità di trattamento riservata alle diverse abilitazioni. Si rammenta che in merito sono avviati in tutta Italia ricorsi contro i CSA che hanno, in complicità con il MIUR, perpetrato l'ingiustizia nei confronti dei docenti precari.

Questo DdL pare essere dunque il punto di arrivo di un lungo percorso che si è contraddistinto per le sue vuote e inconseguenti tappe (Odg Ascitti, Odg De Laurentiis, 18 punti dati e immediatamente tolti, dichiarazioni di Giovanardi all'indomani della manifestazione dei precari del 30 Luglio), e che ha visto i responsabili politici impegnati a scaricare le proprie responsabilità fingendo di essere prigionieri di chissà quali eredità del passato, di fatto prigionieri di interessi economici e di potere che in linea trasversale **collegano** le SSIS agli uffici del MIUR, passando per ampi settori del sindacato e dell'opposizione che non hanno mai preso una coerente posizione, restando sempre nell'ambiguo e limitato ambito di definizioni e soluzioni facili e demagogiche (basti ricordare la tanto citata «*guerra tra i poveri*»). Ad oggi, con un DdL che viene presentato come "soluzione" ma che pare essersi arenato prima della discussione parlamentare, ci troviamo

ancora una volta di fronte ad una **nuova impasse**, certamente voluta dalle forze contrarie a qualsiasi riequilibrio. Nessuna procedura d'urgenza, infatti, è stata chiesta dal governo per garantire la sua approvazione in tempi brevi. Il fattore tempo non è qui, lo ricordiamo, puro fattore formale, ma questione sostanziale perché il provvedimento possa ancora avere un minimo di efficacia: la debolezza dell'impianto, il fatto cioè che si sia deciso di agire attraverso un DdL anziché un Decreto Legge, può essere solo parzialmente corretta tramite un rapido *iter* parlamentare.

A questo riguardo il MIIP denuncia con forza il **bieco asservimento** del MIUR alla struttura delle SSIS che, nella persona di Luca Curti, hanno ricevuto ampie rassicurazioni sul fatto che la riapertura delle graduatorie permanenti per l'A.S. 2004/05 sarebbe stata subordinata, ancora una volta, agli interessi SSIS e, precisamente, all'entrata dei sissini del IV ciclo, o posticipando la riapertura delle graduatorie o permettendo a questi addirittura l'ingresso con riserva. Fatto vergognoso, se si pensa che i vincitori degli ultimi due concorsi a cattedre hanno dovuto attendere **almeno due anni** prima di inserirsi nelle graduatorie, e che queste, già sature di precari in attesa di un posto di lavoro (come più volte denunciato dagli esponenti politici di questa maggioranza che hanno imputato al precedente governo tale abnormità), sono state negli ultimi tre anni ulteriormente ingrossate dall'immissione continua di nuovi abilitati sfornati dalle SSIS, **contravvenendo in maniera intollerabile alla L. 341/90** che parla di fabbisogno e di programmazione.

I precari ritengono dunque un fatto sostanziale la capacità delle forze di governo di portare a compimento in maniera celere, come promesso ad Agosto, ciò che hanno prospettato come soluzione, e quindi di garantire la riapertura delle graduatorie entro e non oltre il mese di Gennaio 2004. Posticipare l'uscita del DdL rappresenterebbe un ulteriore atto di vanificazione di qualsiasi intervento riequilibratore e, soprattutto, l'ulteriore cessione di sovranità alla lobby delle SSIS.

Si aggiunga poi che se le immissioni in ruolo, sbandierate dal Ministro come atto risolutorio, venissero fatte su graduatorie così compromesse come quelle attuali allora saremmo di fronte alla sanzione definitiva dell'ingiustizia. L'esiguo numero delle immissioni di personale docente, considerando il fatto che per due anni le assunzioni a tempo indeterminato sono state bloccate, non potrà davvero costituire una vera risoluzione dei problemi che riguardano i precari, tanto più che abbiamo assistito ad una continua erosione di posti di lavoro grazie ad una politica della scuola che si è costruita unicamente ed

esclusivamente dentro il limitato orizzonte di un'unica categoria: quella del risparmio. Il disagio vissuto dai precari presenti nelle graduatorie attualmente sconvolte dalla mancanza di regole certe, dalla mancata o scorretta applicazione di leggi, regolamenti e sentenze da parte dei CSA provinciali, da scavalcamenti sconsiderati e continui dovuti all'immissione ogni anno di migliaia di nuovi abilitati sfornati dalle SSIS, non verrà minimamente scalfito da tale provvedimento.

I precari, stanchi di atti deboli e contraddittori, pretendono ora che la grave situazione in cui versano venga assunta come priorità da tutte le forze politiche, ricordando che qualsiasi atto li riguardi, l'approvazione del DDL o le poche migliaia di immissioni in ruolo, non potrà essere considerato come finalmente risolutivo.

Mercoledì 3 Dicembre 2003

Movimento Interregionale Insegnanti Precari